

MARTA SORDI

MARGHERITA GUARDUCCI (1902-1999)
IN MEMORIAM

È mancata nella notte del 2 Settembre, a Roma, Margherita Guarducci, una tra i maggiori epigrafisti del nostro tempo: con lei l'epigrafia, pur mantenendo tutto il suo rigore scientifico, non aveva nulla della pedante erudizione e del virtuosismo tecnico, a cui qualche volta viene ridotta, ma diventava storia, diventava cultura, esercitava il fascino che ha sempre la ricerca e la scoperta della verità: delle sue lezioni di epigrafia greca a Palazzo Venezia, che seguì durante il mio soggiorno romano negli anni Cinquanta per una borsa di studio vaticana, conservo tuttora un ricordo vivo e appassionante, quando ebbi la fortuna e l'onore di essere sua allieva.

Passo dai ricordi personali ad una breve biografia: nata a Firenze nel 1902, la Guarducci studiò a Bologna, dove si laureò, e a Roma, dove, nel 1942, successe nella cattedra di epigrafia già tenuta dal suo maestro Federico Halbherr. Già molto prima, nel 1929, aveva iniziato, con la pubblicazione della iscrizione degli Scipioni, quel lavoro paziente e geniale che culminò fra il 1935 e il 1950 nella pubblicazione dei 4 volumi delle *Inscriptiones Creticae*, una delle glorie della scienza epigrafica italiana.

Nello stesso 1929, con lo studio sui poeti vaganti e i conferenzieri dell'età ellenistica, mostrava come l'epigrafia possa illuminare anche problemi di letteratura e di costume. La stessa vastità e varietà di interessi, la stessa capacità di risalire, attraverso le iscrizioni, alla storia e di illuminare, con una lettura veramente critica del testo epigrafico, problemi sociali, politici, religiosi ed anche artistici essa rivela negli studi successivi da quello sull'istituzione della fratria nell'antica Grecia e nelle colonie greche di Italia, a quelli sull'iscrizione dei Serdaioi, sull'alfabeto del cratere di Vix, sulla pubblicazione in Italia del calmiere di Diocleziano, sul cosiddetto trono Ludovisi, sulla più antica menzione del nome dei Cristiani in un graffito di Pompei, sul *lapis Satricanus*.

La profondità della competenza acquisita in lunghi anni di lavoro e il dominio della metodologia epigrafica e della problematica storica hanno trovato la loro espressione nel poderoso trattato di epigrafia greca pubblicato, a partire dal 1967, a Roma in 4 volumi, e poi, nel 1987, in un volume.

Lo studio dei graffiti del Vaticano e di tutto il complesso monumentale sotto la basilica di San Pietro, frutto di un'indagine di molti anni condotta in mezzo a difficoltà e polemiche, ma attenta sempre, senza pregiudizi, ai dati emergenti dalle fonti e alle conferme provenienti da un lavoro interdisciplinare, ha portato la Guarducci a intervenire, con l'autorità di una documentazione scientificamente e metodologicamente ineccepibile, in uno dei problemi più importanti e controversi della tradizione cristiana, la sepoltura di Pietro a Roma, arrivando alla decifra-

zione dei graffiti cristiani sotto l'altare della Confessione (1958) e al riconoscimento delle reliquie di san Pietro. Su questa problematica, divenuta l'impegno della sua vita, la Guarducci è tornata a più riprese, anche in opere di alta divulgazione, scritte nell'ultimo decennio, *La tomba di Pietro* (Milano 1989), *Il primato della Chiesa di Roma* (Milano 1991).

Socio dell'Accademia dei Lincei e della British Academy, ha ottenuto nella sua lunga vita prestigiosi e meritati riconoscimenti per il suo valore scientifico.